

LE INDAGINI

Carmen Incisivo

EBOLI Più vanno avanti le indagini sulla morte di Luigi "Luca" Esposito, giornalista sportivo 53enne ucciso a Eboli, in provincia di Salerno, più emergono dettagli raccapriccianti. Non è stato colpito da un proiettile e poi dato alle fiamme, come era stato inizialmente ipotizzato a causa del ritrovamento, nei pressi del luogo in cui l'aggressione mortale si è consumata, di un bossolo d'arma da fuoco. L'ipotesi che si fa strada in queste ore è anche peggiore: Esposito sarebbe stato brutalmente picchiato. E non è ancora stato possibile stabilire se sia stato dato alle fiamme ancora agonizzante o quando era già morto. Una risposta che potrà essere fornita solo dall'autopsia che sarà effettuata oggi. Novità, quelle relative alla dinamica della morte, che emergono dai risultati della Tac total body effettuata ieri mattina all'ospedale di Eboli. Un esame durato un paio d'ore che aveva il preciso scopo di individuare eventuali segni sul corpo del 53enne. Ogive o segni riconducibili a uno sparo non ne sono stati riscontrati, spingendo i carabinieri a escludere la circostanza che si sia trattato di una esecuzione portata a termine con l'ausilio di un'arma da fuoco. Ma c'era, invece, una frattura alla mandibola e varie altre fratture che andranno vagliate più approfonditamente nei prossimi giorni. I resti di Luca "raccontano", all'esito di questo primo scorcio di accertamenti medico legali, una violenza cieca e furiosa. Che si sarebbe molto accanita sul volto e che potrebbe averlo lasciato esanime prima che chi ha agito decidesse di cancellarne per sempre i tratti. Il 53enne sarebbe, infatti, stato cosparso con liquido infiammabile e poi dato alle fiamme per distruggerne i resti. Non è chiaro se il decesso sia sopravvenuto prima che il rogo fosse appiccato. In questo senso sarà fondamentale capire cosa emergerà dall'esame autoptico fissato per oggi e affidato, dalla Procura di Salerno, al medico legale Gabriele Casaburi. Parteciperà agli accertamenti irripetibili, che si svolgeranno all'obitorio dell'ospedale di Eboli, anche il dottor Giuseppe Raimo, perito tecnico di parte nominato dall'avvocata

Giallo di Eboli, prime verità Esposito massacrato di botte volto sfigurato dall'assassino

► Non è stato un colpo di pistola a uccidere il giornalista: la Tac evidenzia numerose fratture sul cadavere
Le ipotesi sul delitto: appuntamento di natura personale sfociato in tragedia oppure un tentativo di rapina



DELITTO - A sinistra la strada interpodereale alla periferia di Eboli, dove domenica all'alba è stato rinvenuto il cadavere di Luigi (detto Luca) Esposito, giornalista sportivo di 53 anni. Nel tondo la vittima del brutale assassinio su cui sta indagando la Procura di Salerno

Annalisa Califano, legale difensore di Ida e Francesca, le sorelle del giornalista trovato morto.

GLI INDIZI

La salma della vittima del brutale omicidio era stata ritrovata all'alba di domenica in seguito allo spegnimento di quello che sembrava un rogo di sterpaglie in una strada interpodereale alla periferia di Eboli. L'ultimo accesso Whatsapp registrato dal cellulare di Luca è delle 22.47 mentre l'allarme legato all'incendio è stato dato da una guardia giurata che si trovava in zona per un giro di controllo alle

3.30 circa. Stando alle risultanze delle analisi sulle immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona, l'auto di Luca sarebbe transitata nell'area tra le 22 e le 23. Collegamenti con altri veicoli che pure avevano fatto quella strada sarebbero già stati

IL 53ENNE POTREBBE ESSERE STATO DATO ALLE FIAMME QUANDO ERA ANCORA VIVO UNA FINESTRA DI 4 ORE PER ESEGUIRE L'OMICIDIO

esclusi dagli inquirenti. Ne deriva che il 53enne potrebbe essere arrivato in quella zona buia e isolata in compagnia di qualcuno o che quello che si è poi trasformato nel suo assassinio lo stesse attendendo in quel luogo "concordato". Quel che è certo è che chi ha agito - e non si esclude che possa essere più di una persona - ha avuto circa quattro ore per poter portare a termine quello che sembra un piano. Perché la violenza può prendere il sopravvento all'improvviso ma la circostanza che chi ha agito fosse in possesso, con altissime probabilità, di liquido in-

fiammabile lascia davvero poco spazio ai dubbi.

LE PISTE

Due le ipotesi: un appuntamento di natura personale sfociato nel sangue oppure un tentativo di rapina finito male. Rapina che, però, sarebbe comunque seguita a un appuntamento fissato con qualcuno che la vittima conosceva. La zona dove il fatto è avvenuto, infatti, è tutt'altro che frequentata. Ida e Francesca, le sorelle del 53enne, restano strette nel loro dolore chiedendo che sia rispettata la loro privacy. Una di loro, velocemen-

te al citofono, al Tg1 ha detto: «Non vi so dire proprio niente. So solo che sono distrutta. Luigi era una persona serena e tranquilla, nessuno gli voleva del male». Anche lei sapeva di un impiego del fratello all'Arpac, poi smentito dall'agenzia. «È stato anni fa, all'inizio - dice la sorella - poi non ha frequentato più l'Arpac. Mi diceva che aveva lavorato lì». Così come non risulta tra i dipendenti della Regione Campania, come invece aveva fatto sapere un'amica via social nelle ore successive alla morte e alla precisazione di Arpac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Festival di Giffoni, nessun danno erariale» La Corte dei Conti «assolve» la kermesse

LA DECISIONE

Per la Sezione giurisdizionale regionale per la Campania della Corte dei Conti la domanda risarcitoria da 468mila euro formalizzata dalla Procura regionale verso l'Ente autonomo Giffoni Experience nel maggio scorso è contraddistinta da «totale infondatezza». Nel pieno dello svolgimento di quello che François Truffaut nel 1982 definì il «festival più necessario», il fondatore Claudio Gubitosi accoglie con gioia la notizia portata dalla sentenza 185 del 2026 ma preferisce non sovraesporre sull'argomento in un momento nel quale occhi e orecchie devono essere tutti per gli oltre 5mila giffonensi giunti nei Picentini per l'edizione numero 56 della kermesse. «Un buon risultato, ci sarà tempo per parlare», si limita a dire rimandando altre considerazioni a momenti meno mediaticamente affollati per il festival. «L'Ente autonomo Giffoni Experience - si legge in una nota diramata nella mattinata di ieri, poco dopo il deposito della sentenza - esprime piena soddisfazione per la deci-

sione che restituisce serenità a un'eccellenza culturale campana riconosciuta a livello internazionale e conferma la correttezza della gestione amministrativa del festival in tutti i suoi aspetti». «Grazie alla giustizia che funziona abbiamo dimostrato di aver sempre agito con onestà e trasparenza, ma anche con lealtà e nel rispetto delle regole - commenta il presidente Pietro Rinaldi - questa sentenza dà atto e valore anche alle istituzioni che credono in noi, perché tutto ciò che facciamo è grazie a questi splendidi giovani che partecipano ad una kermesse diventata anno dopo anno degna di attenzione nazionale e mondiale. Siamo il fiore all'occhiello di tutta la regione e la nostra mission è dare parola ai giovani che sono il nostro presente».

I GIUDICI: INFONDATA LA DOMANDA RISARCITORIA DA 468MILA EURO FORMALIZZATA DALLA PROCURA REGIONALE

LA VICENDA

Nel maggio scorso la Procura regionale della magistratura contabile contestava a Giffoni e a quattro suoi esponenti (il presidente dell'Ente autonomo Giffoni Experience, Pietro Rinaldi; al direttore e fondatore, Claudio Gubitosi; al Rup Enzo Barletta e alla responsabile del servizio della logistica, Mariapia Montuori) un danno erariale da quasi mezzo milione. Nel mirino era finita la gestione del servizio di trasporto degli ospiti e dei giurati del festival tra il 2016 e il 2022. La reazione del festival fu immediata, fu lo stesso Gubitosi a dire non solo che tutto sarebbe stato chiarito nelle sedi opportune ma anche che l'Ente autonomo era pronto a collaborare per dimostrare la totale estraneità a quanto contestato «a due mesi dall'inizio della 56esima edizione» con tutte le difficoltà operative che ne sono poi derivate.

LA POSIZIONE

In una nota Giffoni «riassume» i punti salienti che hanno portato i giudici ad «assolvere» l'ente rispetto a quanto contestato condannando anche la Procura regionale «al pagamento delle spe-

se di difesa in favore di ciascun convenuto». In primo luogo, spiegano i vertici dell'Ente autonomo difesi dagli avvocati Marcello Fortunato e Michele Tedesco, l'appalto finito nel mirino era «a corpo» e non «a misura». «Il contratto con la cooperativa aggiudicataria - si legge nella nota - prevedeva un corrispettivo globale forfettario, rendendo giuridicamente irrilevante la provenienza dei singoli veicoli utilizzati per il servizio, un aspetto riconosciuto dalla stessa Procura nella citazione». Il servizio, inoltre, è stato sempre regolarmente espletato. «La Corte - fa sapere l'ente - ha accertato che non vi è mai stata alcuna interruzione o disservizio nel trasporto di ospiti e giurati, circostanza neppure contestata dalla Procura». Tra i punti più delicati c'è proprio quello legato

L'ENTE SODDISFATTO «RESTITUITA SERENITÀ A UN'ECCellenza CULTURALE CAMPANA RICONOSCIUTA A LIVELLO INTERNAZIONALE»



Il presidente dell'Ente autonomo Giffoni Experience, Pietro Rinaldi con il direttore e fondatore Claudio Gubitosi

all'utilizzo di risorse pubbliche: «Non c'è stato nessuno sviamento dei finanziamenti pubblici - si legge ancora nella nota - l'ente ha correttamente e puntualmente rendicontato ogni spesa. Il trasporto, definito dalla Corte «un servizio palesemente fondamentale per la buona riuscita del festival e di assai ardua stima aprioristica», rientrava pienamente nelle finalità dei contributi pubblici». Infine «la quantifica-

zione del danno è stata giudicata inattendibile. La Corte - conclude l'Ente - ha evidenziato come, applicando i parametri indicati dalla stessa Procura, il costo teorico del servizio sarebbe risultato addirittura superiore al corrispettivo effettivamente corrisposto dall'Ente, smentendo in radice l'ipotesi di un esborso ingiustificato».

ca.in.

© RIPRODUZIONE RISERVATA